



**Parrocchia-Santuario Santi Medici
Bitonto**

Quaresima 2014: È l'ora del risveglio

Affidiamo ad una meditazione di Enzo Bianchi, priore della Comunità monastica di Bose, il compito di introdurci nel tempo liturgico della Quaresima.

La quaresima – che la Chiesa con audacia chiama 'sacramento' (*annua quadragesimalis exercitia sacramenti*: colletta della I domenica di Quaresima), cioè realtà che si vive per partecipare al mistero – è un tempo 'forte', contrassegnato da un intenso impegno spirituale, per radunare tutte le energie in vista di un mutamento del nostro pensare, parlare e operare, di un ritorno al Signore dal quale ci allontaniamo, cedendo costantemente al male che ci seduce. La prima funzione della quaresima è il risveglio della nostra coscienza: ciascuno di noi è un peccatore, cade ogni giorno in peccato e perciò deve confessarsi creatura fragile, sovente incapace di rispondere al Signore vivendo secondo la sua volontà.

Il cristiano non può sentirsi giusto, non può ritenersi sano, altrimenti si impedisce l'incontro e la comunione con Gesù Cristo il Signore, venuto per i peccatori e per i malati, non per quanti si reputano non bisognosi di lui (cf. Mc 2,17 e par.).

Il cammino quaresimale si incomincia con questa consapevolezza, e perciò la Chiesa prevede il rito dell'imposizione delle ceneri sul capo, con le parole che ne esprimono il significato: «Sei un uomo che, tratto dalla terra, ritorna alla terra, dunque convertiti e credi alla buona notizia del Vangelo di Cristo!». Così si vive un gesto materiale, una parola assolutamente decisiva per la nostra identità e chiamata. Di conseguenza, nei 40 giorni quaresimali si dovrà intensificare l'ascolto della parola di Dio contenuta nelle sante Scritture e la preghiera; si dovrà imparare a digiunare per affermare che «l'uomo non vive di solo pane» (Dt 8,3; Mt 4,4; Lc 4,4); ci si dovrà esercitare alla prossimità all'altro, a guardare all'altro, a discernere il suo bisogno, a provare sentimenti di compassione verso di lui e ad aiutarlo con quello che si è, con la propria presenza innanzitutto, e con quello che si ha.

Per la quaresima di quest'anno papa Francesco ha inviato, com'è consuetudine, un messaggio ai cattolici, ispirandosi significativamente a un testo, anzi a un solo versetto densissimo di cristologia della Seconda lettera di Paolo ai Corinzi: «*Conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà*» (2Cor 8,9).

Ecco lo stile del nostro Dio, non di un qualsiasi Dio. Io amo dire che il nostro Dio è un «*Dio al contrario*» perché si rivela nella debolezza, nella povertà, nell'insuccesso secondo il mondo, nel servire noi anziché chiedere il nostro servizio. Questo è scandaloso, perché noi abbiamo l'immagine – che gli uomini sempre fabbricano e rinnovano – di un Dio potente, che regna, che si impone. Se il nostro Dio è un «*Dio al contrario*» rispetto alle nostre attese mondane, anche suo Figlio, l'Inviato nel mondo, il Messia, è un «*Messia al contrario*».

Questo, lo sappiamo, è «*lo scandalo della croce*» (Gal 5,11), è ciò che lo stesso Paolo confessa nella Lettera ai Filipinesi, in quell'inno che contiene il medesimo movimento: dal cielo alla terra, dalla condizione di Dio a quella mortale, da Signore a schiavo, da Onnipotente a croci-

fisso in una morte ignominiosa, «*obbediente fino alla morte, e alla morte di croce*» (cf. Fil 2,6-8). Citando il concilio, papa Francesco ricorda: «*Dio in Gesù ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo*» (GS, 22).

Questa Sua povertà che Gesù, il Figlio di Dio, ha voluto stare con noi, essere l'Emanuele, il Dio-con-noi (cf. Is 7,14; Mt 1,23). Questa sua povertà, che era kénosis, svuotamento, abbassamento, ha permesso a Gesù la prossimità a noi, il condividere la nostra condizione, e dunque gli ha permesso di amare nell'empatia e nella simpatia per noi.

E così ci ha insegnato la via della fiducia, del servizio, dell'«*amore fino alla fine*» (cf. Gv 13,1), della compassione e del perdono. Quella povertà che il Messia ha assunto è diventata per noi una via di ricchezza, certo non mondana, ma una ricchezza di comunione con Dio stesso e con tutti gli uomini.

Come Dio ha voluto salvare gli uomini con la povertà, così la Chiesa e ogni cristiano devono percorrere la stessa via, perché la «*ricchezza di Dio*» può essere accolta e operare là dove c'è la povertà umana. E dove c'è la povertà umana – lo constatiamo ogni giorno a partire dalla conoscenza di noi stessi – là c'è anche la miseria. La povertà è la nostra condizione umana fragile e la miseria si insinua in essa minacciando fortemente l'*humanitas*, il nostro cammino di umanizzazione. La povertà è la condizione in cui è possibile conoscere la beatitudine («*Beati voi poveri*»: Lc 5,20); la miseria è il degrado della povertà, è l'alienazione, l'oppressione e la schiavitù che in essa si può insinuare, contraddicendo la dignità e la vocazione dell'uomo. Se il Figlio di Dio si è fatto povero per stare in mezzo a noi, per essere come noi, si è fatto anche «*servo*» per servirci, per piegarsi davanti a noi, per lavarci i piedi (cf. Gv 13,1-15): «*Io sto in mezzo a voi come colui che serve*» (Lc 22,27), ha detto Gesù. Se davvero tutti i cristiani cattolici, sulla traccia fornita da papa Francesco, tentassero con risolutezza di vivere questa quaresima, allora la riforma della Chiesa che tanti aspettano e chiedono a Francesco potrebbe muovere i primi passi.

APPUNTAMENTI PER TUTTA LA COMUNITÀ

Mercoledì delle Ceneri 5 Marzo

inizio della Quaresima

Giornata di digiuno e astinenza

Messe: ore 7, 8.30 (con imposizione delle ceneri) e 10

ore 16,30: **Silenzio e Adorazione** (in Cripta)

ore 18,00: **Vespri solenni** (in Cripta)

ore 19,00: **Celebrazione Eucaristica con
imposizione delle ceneri** (in Basilica)

ore 21,00: **Liturgia della Parola
con imposizione delle ceneri**
(in Cripta, per chi è impossibilitato
nelle altre ore)

**OGNI GIORNO (ESCLUSO LA DOMENICA),
in cripta**

dalle ore 07.30 alle ore 12.30

ADORAZIONE EUCARISTICA

dalle ore 16.00 alle ore 20.00

Ore 20: Compieta in Cripta animata dalle diverse
realità della Parrocchia

(Vogliamo incontrare Dio attraverso la città degli uomini. In
questo silenzio di solitudine, di inquietudine, di ricerca o di
indifferenza, **vogliamo scavare un'oasi creando uno spazio
di silenzio e di preghiera. Per essere: nel cuore della città.
Nel cuore di Dio).**

OGNI VENERDÌ

alle **ore 18.00**, in Basilica: **Santa Messa**

(18,30 con l'ora legale)

alle **ore 19.00**, in Basilica: **VIA CRUCIS**

(19,30 con l'ora legale)

Sabato 8 Marzo - ore 19.00

**CELEBRAZIONE COMUNITARIA
ALL'INIZIO DELLA QUARESIMA**

Lunedì 10 marzo

Pellegrinaggio del vicariato Bitonto-Palo del Colle
all' "Odegitria" in **Cattedrale a Bari.**

Celebrazione Santa Messa ore 18.30 presieduta
dall'Arcivescovo
(la messa in Santuario non sarà celebrata).

Giovedì 20 marzo - ore 19.30

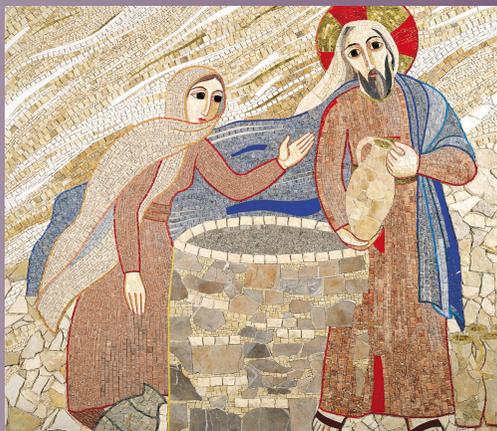
in Auditorium incontro con
Mons. Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto
sul tema "**Con la Lumen Fidei verso le periferie
della Storia**"

Giovedì 3 Aprile - alle ore 19.00

in Auditorium incontro con
Sabino Chialà, Priore fraternità Bose-Ostuni
sul tema "**La preghiera di Gesù**"

Venerdì 11 Aprile - alle ore 19.30

VIA CRUCIS, animata dai giovani della Comunità



*Gli appuntamenti della Settimana Santa
vi saranno comunicati in seguito*

Preghiamo...

*Grazie, Signore,
che ancora ci doni la possibilità
di ravvederci e salvarci:
almeno in questo tempo
si faccia più intensa la preghiera:
tacciano le passioni,
si convertano i cuori,
si aprano le menti alla tua Parola
che di giorno in giorno
ci accompagna nel grande cammino
verso la tua e nostra Pasqua.
Grazie allo Spirito
che ti ha condotto nel deserto
per essere tentato anche tu, Signore,
così ci puoi ancor più capire,
noi siamo le tue tentazioni:
sensi che urlano e magie e superstizioni
e fame di prodigi e di grandezze,
orgogli che impazzano,
e la mente sempre più
turbata e smarrita.
Signore, benché non capiamo,
noi ti crediamo per questo:
perché sei tentato come uno di noi
e tu per noi hai vinto, da solo:
se ci vuoi salvare, Signore,
non lasciarci soli nella tentazione. Amen.*

David Maria Turollo